

Venerdì del Crocifisso
Cattedrale di Massa, 4 marzo 2022
Is 58,1-9; Mt 9,14-15

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. Anche quest'anno, come già l'anno scorso, mi inserisco nella lunga tradizione dei "Venerdì del Crocifisso" di questa Cattedrale. Questa tradizione, che ci invita a volgere lo sguardo a questo antico Crocifisso, da secoli meta di pellegrinaggi, ci aiuta a vivere il tempo di Quaresima come cammino che ci conduce alla Pasqua di morte e di risurrezione del Signore Gesù, il Crocifisso Risorto. È un 'tempo opportuno', un tempo favorevole per il rinnovamento personale e comunitario: ne abbiamo bisogno.

Con lo sguardo rivolto al Crocifisso Risorto, il tempo quaresimale diventa un tempo di grazia per ciascuno di noi e per la Chiesa. Nel Cristo crocifisso, vediamo l'amore di Dio per noi e viviamo nella luce e nella grazia di questo amore. Contemplando il mistero della Croce, possiamo camminare con fiducia verso la Pasqua. Aprendoci al mistero della croce, noi accogliamo l'amore di Dio ed entriamo nella vita nuova, la vita dei figli che sono animati da questo amore di Dio che opera in noi. Per questo è bene sostare ai piedi del Crocifisso, è bene volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto: dobbiamo stare con Maria e Giovanni ai piedi della croce, accanto a Colui che sulla Croce dona sé stesso, dona la sua vita in sacrificio per noi e per la nostra salvezza.

2. Il brano evangelico che la liturgia odierna ci offre, ci aiuta a comprendere il profondo legame che vi è tra il Crocifisso e noi, tra Cristo e la nostra vita. Ai discepoli di Giovanni e ai farisei che lo interrogano e lo rimproverano perché i suoi discepoli non digiunano secondo la tradizione religiosa, Gesù risponde: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?". Soffermiamoci su questa immagine dello sposo. È Gesù stesso, per diverse volte nel Vangelo, a definirsi come sposo che dona sé stesso ai suoi discepoli, alla sua Chiesa e a tutta l'umanità. Se già nell'incarnazione di Cristo, vero Dio e vero uomo, si realizza l'unione della natura umana con quella divina, nell'evento della croce il dono di sé diventa totale. Cristo è lo sposo che ci ama fino a donare la vita per noi, per la sua Chiesa, per tutta l'umanità bisognosa di luce, di speranza, di vita: sulla croce lo sposo manifesta il suo amore estremo.

Nello stesso tempo Gesù Cristo è il 'servo sofferente' che viene inchiodato alla croce. I profeti l'avevano annunciato, in particolare il profeta Isaia. Il servo sofferente che muore in croce è motivo di sconcerto, di scandalo. L'apostolo Paolo ha espresso questo sconcerto dicendo che Cristo crocifisso è "scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani", quelli di ieri e quelli di oggi e di sempre. Cristo crocifisso è sempre pietra di inciampo: la croce contraddice il nostro modo di pensare. L'abbassamento di Gesù è totale: "spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo" (Fil 2,6.7). Gesù stesso lo aveva preannunciato ai suoi discepoli: "Deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori" (Lc 22,37).

Siamo davanti a un evento che sconvolge e ci chiediamo: perché, come è possibile? La morte in croce è una pena talmente atroce e umiliante che non poteva essere comminata a un cittadino romano. Ma nel misterioso disegno di salvezza, Colui che hanno trafitto diventa il segno supremo dell'amore di Dio: il Figlio del Padre si fa servo, schiavo, 'svuota sé stesso' per rendere noi figli amati del Padre. Lì, sulla croce, il Figlio di Dio si è unito a noi fino al punto di soffrire in sé stesso, nel suo corpo martoriato, nella sua morte in croce le conseguenze del male, del peccato.

3. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima sia per tutti noi una rinnovata esperienza di questo amore di Dio donatoci in Cristo crocifisso. Desidero rivolgervi un invito semplice, che proviene da un grande pensatore, Romano Guardini: "Quando fai il segno di croce, fallo bene...". Proseguiva dicendo:

“Perché è il segno della totalità ed il segno della redenzione”. Facendo bene il segno della croce, vuol dire volgere lo sguardo al Crocifisso e professare la fede in Cristo, morto e risorto, salvezza per ogni uomo. Questo piccolo gesto del segno della croce gesto esprime tutto: “è il segno della totalità” e “il segno della redenzione”.

Siamo consapevoli che la mentalità semplicemente umana non vuole riconoscere questo segno, perché vede la croce solo come sconfitta, solo come morte. Ma sappiamo che la croce è parte integrante della nostra esperienza umana, con le malattie, le sofferenze, le guerre, la morte. In questi tristi giorni vediamo con profondo dolore le atrocità della guerra in Ucraina. La croce c'è, la croce è il luogo umano di ogni dolore. Però la croce di Gesù Cristo, crocifisso e risorto, porta con sé la salvezza per l'uomo, per l'umanità. Quel segno di maledizione diventa segno di vita, di amore donato.

Facciamo bene il segno della croce e contempliamo ogni giorno questo amore infinito che proviene dal Crocifisso, aprendo il nostro cuore a Dio e ai fratelli. La Vergine Maria, che ha accompagnato il suo Figlio sul Golgota, accompagni tutti noi nel cammino verso la Pasqua: ci guidi in questo itinerario quaresimale di autentica conversione all'amore di Cristo crocifisso e risorto, nostro Salvatore. Amen.

+ Gianni Ambrosio